

ARACNE
ARTE E TERRITORIO
di Marcello Tosi

FRANCESCO BOCCHINI - “La leggera officina del tragico”

Studio di Francesco Bocchini
Via Molino Vecchio 19 - Sant'Angelo di Gatteo (FC)



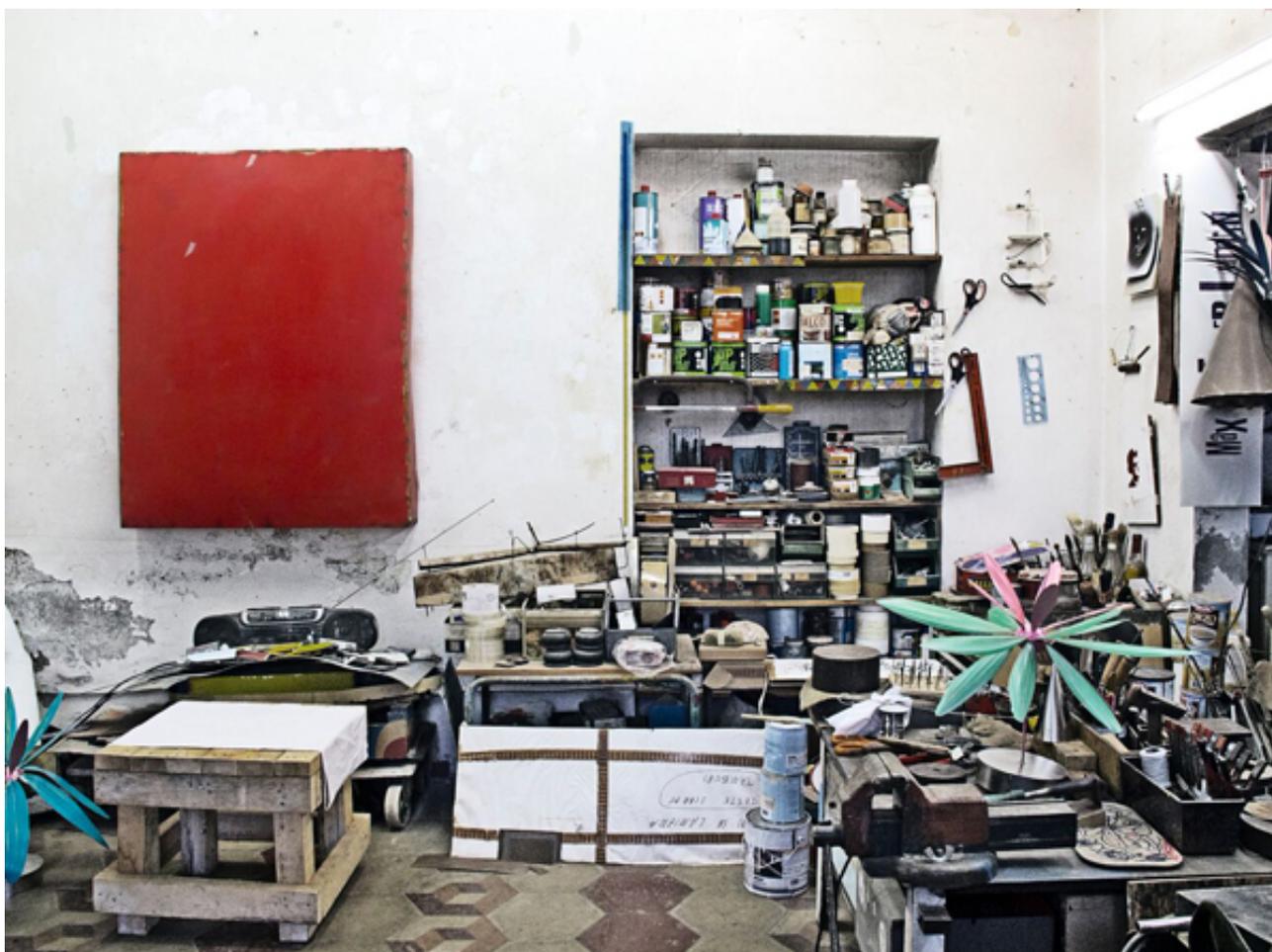
“I particolari più potenti di un’opera d’arte sono spesso i suoi silenzi”, scriveva Susan Sontag. E “Cristallino. Luoghi per le arti visive” riparte con “In-Studio”, da novembre ad aprile 2017, a cura di Calligraphie – (con)temporary art&books (www.calligraphie.it).

La rassegna, che giunge quest’anno alla terza edizione, prosegue nella ricerca sulle arti contemporanee mutando la sua fisionomia di festival stabile per diramarsi in un percorso itinerante, lungo un calendario di occasioni d’incontro nel cuore dei luoghi in cui cresce e giunge a definirsi l’atto creativo: sei appuntamenti negli atelier

d'artista tra arte visiva, installazioni, video, performance, concerti, incontri.

La nuova veste del festival, dicono i curatori, ha per obiettivo l'indagine di tutti quei particolari che non si manifestano apertamente in un'opera, ma che restano celati al suo interno: la ricerca, la disciplina quotidiana, i "silenzi" dell'atto creativo, quando l'immagine ha difficoltà a precisarsi agli occhi di chi ne è l'artefice; e insieme le sue definizioni: gli strumenti, il rapporto con la materia, le collezioni e l'immaginario di cui si circonda ciascun artista.

Entrare nell'officina dell'arte contemporanea significa rendere esplicito quell'universo di particolari, di attimi e contingenze, di intuizioni e segni che rendono possibile la sua realizzazione, secondo un itinerario che offre al pubblico una concreta possibilità di contatto con il mondo dell'arte attraverso la presenza, le parole e l'opera dei suoi attori.



Il primo appuntamento di Cristallino 2016/2017 sarà con “La leggera officina del tragico”, il 27 novembre dalle 17.30 presso l'atelier di FRANCESCO BOCCHINI (via Molino Vecchio 19, Sant'Angelo di Gatteo). La visita sarà a cura di Roberta Bertozzi, critica, poetessa e coordinatrice di Calligraphie, che proporrà un'introduzione

all'opera dell'autore anche in relazione con la successiva performance musicale "Cena Sul Ring" di "The Faccions".

La band cagliese è formata da Michele Lilli tastiere e percussioni, Rodolfo Brocchini chitarra, Mariangela Malvaso flauto e voce, Lorenzo Scarpetti basso elettrico, Enrico Liverani batteria ed effetti speciali, Gabriele Bernardini violino, Cervellini Marco sax). Insieme da oltre 15 anni, sviluppano progetti che spaziano dall'art Rock al pop sperimentale. Non hanno un repertorio fisso e amano reinventare i propri live. Con i loro ultimi lavori si sono avvicinati alle arti performative mantenendo il fuoco sul suono e sulla sua dimensione gestuale e spaziale.

La live performance "Cena Sul Ring" è un esperimento di elettronica innestato all'iconografia de L'ultima cena: disposti intorno a un tavolo, i musicisti inscenano un perfetto rituale, tra eufonia e cacofonia, noise music e partiture sacrali.



«Intento della rassegna per radicarsi ulteriormente nel territorio – sottolinea ancora Roberta Bertozzi – è quello di provare a fare una sorta di ricognizione di luoghi artistici, ponendoli a contatto con il pubblico là dove nasce e si crea il gesto d'arte e diventa operativo. È un andare un po' alle origini, come per creare un museo diffuso degli autori, un cantiere del territorio dove si produce arte. Quindi una grande

opportunità questa di poter vedere i luoghi dove operano, che offre al pubblico una modalità ancora più partecipata di venire a contatto con la visione di ogni artista che fa sì che un'opera d'arte si determini. E arte dell'incontro, che permette a tutti di comprendere l'arte contemporanea lungo tutto il territorio romagnolo. Bocchini è stato anche tra gli ideatori di "Cristallino". Questo per sottolineare il fatto che noi stessi siamo artisti, prima che operatori culturali, e far conoscere le dinamiche di chi fa l'arte consente di avere un diverso tipo di approccio ad essa».



L'operatività di Francesco Bocchini si concentra su lamiera e ferri smaltati per produrre macchine celibi e marchingegni elementari. Meccanismi, installazioni, teche-lamiera di ferro dipinta a olio. Un lavoro in equilibrio tra ironia, mistero e dramma. Dalla metà degli anni Novanta il suo lavoro è stato esposto in mostre personali e collettive in Italia e all'estero, in gallerie private e in spazi pubblici.

« il fatto di essere nato a Gambettola - dice l'artista- credo abbia certamente influito almeno in parte nel mio interesse per il rimpiego di materiali di scarto, di recupero: le lamiere, le latte, i bidoni, mi piace la loro policromia, sono materiali 'facili' da lavorare e che mi è piaciuto far diventare, ad esempio, piccoli strumenti musicali

meccanici, “scatole foniche” e da questo sono partito perché mi piaceva il discorso volumetrico, plastico, dinamico, con l’inserimento di veri e propri meccanismi interni- Ma al di là dell’aspetto un po’ futuristico del lavoro, delle macchine mi interessava soprattutto la loro determinazione finale, come delle specie di organismi a cui dare vita dall’interno».



Meccanismi che appaiono spesso quelli della scena fantasiosa di un circo, o di un teatro...

«Anni fa ho costruito una serie di meccanismi ispirati al mondo del circo, come piccoli baracconi. Ma il mio impegno è diventato quello di cercando di rendere tutto reale, tutto visibile per le persone che ne venivano a contatto, ma in modo non convenzionale, perché non sembrassero le figure di un teatrino. È quindi uscita fuori l’esigenza che la creazione di meccanismi potesse risultare un po’ stimolante e provocatoria. Da qui il titolo dell’odierno appuntamento: “La leggera officina del tragico”, perché penso che anche se il tutto contempla un aspetto giocoso, come lavorare, fare arte giocando, non tutto però si compia solo girando una manovella, azionando un meccanismo...».

L'idea di portare il pubblico in atelier come si concilia con il suo lavoro?
«È importante portare il pubblico in atelier, dove l'artista vive e lavora, lo spazio crea un rapporto diverso da quello di una galleria d'arte e le opere stesse sembrano un'altra cosa. Non è quindi solo una vetrina, ma uno spazio fisico occupato dal farsi del lavoro artistico».

(© ph Luigi Bussolati)

ARACNE

info@aracne-rivista.it

www.aracne-rivista.it

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore.. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.